

7 - Invitati al banchetto di nozze



Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Gesù parla alle famiglie in parabole

Dal Salmo 80

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro Dio
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto;
apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito.
L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore,
che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia.

Diocesi di Roma * Centro per la Pastorale Familiare

7 - Invitati al banchetto di nozze

Gesù parla alle famiglie in parabole

Legenda

La Parola di Dio il testo di una parabola pronunciato da Gesù.

Chiavi d'accesso le parole che hanno bisogno di una spiegazione in più per comprendere meglio il testo

La lettura oggi la parabola parla alle famiglie

“Vieni e seguimi!” Gesù ci dona la sua parola perché vuole vederci cambiati

Le parole per la preghiera una traccia che segue il tema e trasforma la lettura in dialogo con Dio

Intorno al fuoco è un invito a condividere impressioni e commenti suscitati dalla lettura del libretto.

Chi desidera può inviare uno scritto a centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org

Gli scritti più interessanti verranno pubblicati sul sito www.vicariatusurbis.org/famiglia

Dal libro del Profeta Isaia (25, 6-10a)

Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli, e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

Orazione

O Padre,
che inviti il mondo intero alle nozze del tuo figlio,
donaci la sapienza del tuo spirito,
perché possiamo testimoniare
quale è la speranza della nostra chiamata,
e nessun uomo abbia mai a rifiutare
il banchetto della vita eterna
o ad entrarvi senza l'abito nuziale.

Invitati al banchetto di nozze

Mt 22,1-14

Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse:
Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire.

Di nuovo mandò altri servi a dire:

“Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze”.

Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: “Il banchetto nuziale è pronto ma, gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”.

Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: “Amico, come hai potuto entrare qui senza abito nuziale?”

Ed egli ammutolì.

Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti.”

Conversione

- Dio dunque ci ama e vuole essere riamato. Impariamo ad amarlo anche noi; rispondendo al suo invito, accogliendo la sua chiamata indossando l'abito della conversione per essere realmente degni di partecipare la suo banchetto. Essere cristiani non è un diploma da tenere nel cassetto e da esibire quando serve; è invece un impegno da rinnovare ogni giorno con testimonianza e coerenza di vita.

Innamorarsi di Dio

- Un re che manda suo figlio a sposare la ragazza più povera del suo regno è un tema di favole popolari antichissime. L'amore di un sovrano per una fanciulla nubile, è sempre rappresentato come un amore felice: la fanciulla non si rifiuta davvero. Nella realtà divina, più incredibile di una favola, il figlio di Dio viene a sposare l'umanità; e l'umanità lo respinge e lo uccide. Ecco il nodo della nostra storia, il cuore della nostra anima e del nostro destino: questo amore respinto di Dio. Noi non lo amiamo, non conosciamo neppure il suo amore. I nostri occhi non hanno mai lampeggiato al suo nome; il nostro cuore non ha mai tremato per la sua vicinanza. E' possibile che il mondo faccia tanta fatica a rispondere all'amore di Cristo?

Chiesa

- Dal giorno della Pentecoste il regno e il luogo privilegiati della riunione universale voluta da Dio è la Chiesa. La Chiesa non è fedele a se stessa se non si pone come ponte che unisce gli uomini non solo con Dio, ma anche tra di loro. Essa ha per compito quello di andare incontro agli uomini e di raggiungerli là dove si trovano. La convocazione della Chiesa non avviene solo attraverso la Parola proclamata, ma passa anche attraverso la testimonianza dei credenti.

- **Le nozze**
Le nozze sono chiaramente l'immagine della salvezza che Dio ha preparato per tutta l'umanità.
- **Il re**
Il re è Dio.
- **Il figlio**
Il figlio del re è Gesù.
- **I primi invitati**
I primi invitati alla festa sono il popolo di Dio che rifiuta il Messia e il suo Vangelo
- **Gli invitati della seconda ora**
Gli invitati della seconda ora sono invece tutti gli altri. Sono i lontani, quelli che però che, quando vengono interpellati rispondono positivamente alla chiamata ed accolgono Gesù e la sua parola.

Il re entrò per vedere...

E' una storia di chiamate e di risposte. Ma è anche storia di verifica per coloro che, avendo risposto di sì alla chiamata, debbono poi impegnarsi a vivere una fedeltà concreta (abito nuziale).

Tutti prima di venire, sono passati a casa a cambiarsi; convenienze e dovere impongono di non andare con l'abito di tutti i giorni.

Uno, peraltro, è venuto come si trovava: quasi diremmo in maniche di camicia, non già per impossibilità, ma per indolenza e indifferenza.

Il giudizio di Dio accompagna ogni uomo in qualsiasi situazione. Tutti sono chiamati, ma non tutti sono eletti. L'essere entrati nella sala non esaurisce il compito, né è una garanzia: occorre essere vigilanti in atteggiamenti di perenne obbedienza. La veste nuziale significa tutto questo, significa cioè vivere una fede consapevole e professata, nelle parole e nelle opere. Vivere in sostanza l'Amore.

La risposta all'invito (desiderio di incamminarsi "insieme" sulla strada indicata da Cristo) non esaurisce l'impegno, ma ne costituisce solo il presupposto.

E' necessario dare un preciso seguito sul piano della vita, indossando, ogni volta che Egli chiama, l'abito adatto per restare con lui. Per le coppie "irregolari" si apre così un cammino indubbiamente arduo e difficile: la chiamata del Signore e la risposta del cuore accompagnano la coppia in quello spogliatoio dove, però, bisognerà cambiarsi di abito.

L'ascolto della Parola, la ricchezza della preghiera (di coppia e familiare), l'accompagnamento di tutta la comunità cristiana, potranno essere, allora, gli strumenti di cui Dio si serve per sostenere il cammino e per aiutare queste coppie ad individuare, gradualmente, passi e strada da percorrere.

Poi disse ai suoi servi... andate ora...

Nessuno può dire: io non sono stato invitato, io non ho avuto il dono della fede. L'occasione è data a tutti. Dio offre ad ogni uomo una grazia sufficiente ed efficace per la salvezza. Solo che non sfonda la porta della nostra libertà. Stimola, ma è discreto e rispettoso (v. anche Ap 3, 20). Tocca a noi la responsabilità di un sì o di un no che determina il nostro destino.

Il Signore continua a cercare; il suo sguardo di amore si sposta alle realtà più "sofferenti", a quelle esistenze familiari ferme ai crocicchi delle strade (le coppie in difficoltà ed "irregolari"), esposte alle intemperie, incerte sulla direzione da prendere, dove è difficile andare avanti, ma dove, forse, ancora più difficile è tornare indietro. In molte di queste famiglie è presente, nel fondo del cuore, la nostalgia di Dio, ma c'è anche la consapevolezza della difficoltà di un incontro.

...raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi...

Il piano di Dio non viene sospeso, l'offerta non si spegne, anzi risuona con più intensità aprendosi a personaggi che i "presunti eletti" si sarebbero ben guardati di far accedere alla loro mensa. E' tutto un mondo di poveri, di sofferenti, di emarginati dispersi per le strade del mondo. Alla tronfia autosufficienza di coloro che si sentono depositari dell'elezione e della salvezza e che ora sono esclusi dal regno, subentra una nuova moltitudine di chiamati.

Dio non si ferma di fronte ai no pronunciati da chi era stato già invitato al suo banchetto (coppie sposate regolarmente in Chiesa).

Il suo amore prosegue e si rivolge anche a tutte le coppie che vivono una unione precaria o irregolare (conviventi, sposati civilmente, divorziati conviventi, divorziati risposati...). Sono questi i "poveri", gli "storpi", i "ciechi", gli "zoppi" della realtà familiare; sono questi i lontani che il Signore comunque "continua" ad aspettare e che chiama in attesa di una risposta di conversione.

Ecco la più bella storia del mondo: una storia d'amore! C'era una volta un Dio felice, tanto felice che volle condividere con altri la sua felicità.

Questo Dio viveva d'amore: erano tre Persone che si volevano bene, che si scambiavano reciprocamente gioia infinita, in totale trasparenza e condivisione assoluta.

Un giorno Dio decise di sposare l'umanità per introdurla nella sua famiglia, nella sua vita, nel suo amore.

Avvenne con l'Incarnazione del Figlio. "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio".

Sì, Gesù è innamorato dell'umanità, ci ama con passione.

Ci dice continuamente: "Tutto è pronto, venite alle nozze!".

Il regno dei cieli è simile ad un re che fece un banchetto di nozze...

In questa, come in altre parabole evangeliche, Dio si rivela come colui che invita gli uomini ad una festa, ad un grande banchetto.

Egli, infatti, ci ha invitati innanzi tutto al banchetto della vita; e perché la nostra vita sia felice, ci chiama alla comunione piena con Lui, perché Lui è l'Unico che può saziare la nostra fame e sete di vita.

Si celebra un matrimonio, e questa "festa" è il punto centrale della nostra salvezza.

Il matrimonio a cui siamo invitati è quello di Gesù con l'umanità, di Gesù con ciascuno di noi.

E' una unione che si è perfezionata sul Calvario e che ha visto il legno della croce diventare un talamo nuziale dal quale sono venuti, copiosi, i frutti della salvezza: l'acqua e il sangue segno dell'istituzione del sacramento del battesimo e dell'eucaristia.

E' una unione vissuta nel segno dell'amore.

*Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze,
ma questi non vollero venire*

E' questa la cosa più sorprendente e, al tempo stesso, terribile. Sorprendente, perché Dio ci vuole alla sua mensa in vista del nostro bene e noi, molte volte, riusciamo a rispondere solo con un diniego, sia pure "guarnito" di tante belle giustificazioni. Terribile, perché il nostro no è di fatto un rifiuto ad incamminarci sulla strada della salvezza: anche tra noi cattolici, già in possesso dell'invito, molti non se la sentono, non si muovono. Ma Dio è misericordioso e manda un'altra volta a chiamare. Lo stesso accade anche a noi. La mensa eucaristica è apparecchiata, il cibo della Parola è in tavola, i sacramenti sono istituiti. C'è tutto, non manchiamo che noi. E noi continuiamo a mancare. Perché mai?

Dio vuole che il mondo riproponga, attraverso la famiglia, i segni d'amore frutto della sua unione con l'umanità. Ed allora ricorda alle famiglie già costituite nel suo nome, gli impegni di fedeltà, indissolubilità, donazione, accettazione, accoglienza, apertura, assunti al momento della celebrazione del sacramento del matrimonio. E per ricordare tutto questo le convoca continuamente perché partecipino alla vita della Chiesa con una presenza attiva ed una convinta testimonianza

Ma costoro non se ne curarono...

Sempre la stessa storia: abbiamo tanto da fare non è tempo di pranzi e di feste. Il tanto da fare che cos'è? Ma è naturale, è il lavoro, è l'interesse, sono gli impegni - urgenti e spesso inutili - che siamo chiamati a soddisfare nella nostra realtà di tutti i giorni. Come si fa ad avere tempo anche per le esigenze dello spirito? Ed allora non si va in Chiesa; non ci si raccoglie a pregare; non si trovano mai le condizioni per far parlare la nostra anima con Gesù, come sarebbe necessario che facessero gli sposi del banchetto divino.

Qui dobbiamo misurare il tenore della nostra risposta, molte volte distratta, alcune volte risentita, quasi mai entusiasta. Ci sembra che le cose che abbiamo da fare siano tutte molto più importanti che rispondere alla chiamata di Dio. Ed allora troviamo "plausibili" scuse

per non impegnarci. Ma quali sono gli impegni a cui sono chiamati gli sposi cristiani? Vivere insieme, nell'amore, per tutta la vita; essere fedeli l'un l'altra; essere capaci di perdono; orientare il cammino della famiglia verso Dio.

Tutto questo ci sembra, spesso, un compito assai arduo, troppo "pesante". Dimentichiamo così un aspetto fondamentale della nostra esistenza: questa vita terrena è solo un momento di passaggio, preparato per noi in vista della realtà definitiva (l'eternità con Dio).

Allora il re si indignò...

L'assenza a questo spozalizio non vuol dire rifiutare un invito, ma significa rifiutare la salvezza. Non andare al convito della redenzione è scegliere la morte. Non è il re che manda la sera ad uccidere chi non è voluto venire, ma sono gli invitati stessi che, con il loro rifiuto, decidono di morire e si uccidono.

Chi rifiuta la salvezza, abbandona Dio. Dio ha dato ad ognuno di noi l'incredibile e immensa facoltà di potergli dire di no; e gliel'ha data perché l'uomo potesse servirlo ed amarlo non per forza, ma spontaneamente.

E l'uomo molte volte, libero di rispondere sì, dice invece no. Non è quindi il re che manda gli eserciti a distruggere, ma è **l'uomo che preferisce la morte alla vita, la vanità alla realtà, il tempo all'eternità.**

La giustizia di Dio non è che una faccia della sua bontà: la sua misericordia tradita dagli uomini.

Dire no al Signore porta la coppia e la famiglia ad imboccare la strada dell'affievolimento spirituale. Viene meno, infatti, la tensione all'approfondimento e alla realizzazione pratica dei valori cristiani; viene meno l'interesse e l'attenzione alla valorizzazione di un modello cristiano nel processo di educazione dei figli; viene meno la sensibilità all'esigenza di aiuto per i più deboli (in famiglia e fuori). Ci si allontana inevitabilmente dalla festa che il Signore ha preparato e ci si avvia ad una morte, a volte solo spirituale, altre volte più concreta anche sul piano delle istituzioni familiari (separazioni, divorzi).